

ALIMENTARI

Cult.

Fanzine di Spazio Gerra

Editoriale

In quanto oggetto che risolve svariati problemi domestici - alloggiare libri, dischi, dvd, foto di momenti memorabili o affetti istituzionalizzati, talvolta un ripostiglio a giorno dove appoggiare temporaneamente quegli oggetti che ti ritrovi in mano senza sapere dove riporli, lo **scaffale** è onnipresente in ogni ambiente domestico o ufficio. Oggetto che accoglie oggetti, almeno una volta al giorno ci capita di buttare l'occhio su scaffali altrui dallo schermo del computer o della tv assistendo a qualche webinar, call di lavoro o esternazione del politico o virologo di turno.

Se nei primi **collegamenti zoom** ormai di un anno fa, lo sfondo delle nostre call con colleghi, amici e parenti poteva ancora essere casuale e spontaneo, ora a distanza di quasi dodici mesi nessun dettaglio è lasciato al caso: lo scaffale si è trasformato nella cornice involontaria davanti alla quale mettere in scena il proprio io. Ciascuno ha pian piano appreso **l'arte dell'autorappresentazione** mediale: che cosa voglio mostrare di me online? Fino a che punto ciò che condivido sullo schermo con gli altri è **artefatto**, o viceversa **spontaneo**? Scelgo di esibire l'io in pantofole o una messinscena ragionata del mio avatar pubblico?

Ecco allora che lo scaffale che tutti abbiamo in casa e che campeggia sullo sfondo di tante call è diventato quasi un'icona di questa grama esistenza online cui ci obbliga il virus, e allo stesso tempo l'ennesimo segnale del conformismo social a cui non sembra possibile sfuggire. Un **fondale decoroso** abbastanza, davanti al quale mostrarsi professionali anche nel privato e allo stesso tempo personale al punto da sorprendere con inaspettati indizi sul proprio vissuto, senza tuttavia rivelarlo appieno.

Che sia di **raffinato design**, un basico modello billy, realizzato in auto-costruzione o specchio di un vorrei-ma-non-posso, di uno sterile esibizionismo culturale, in queste pagine lo scaffale è dissezionato sia come **oggetto materiale** immancabile in case, negozi, musei che come criterio ordinativo, traslato in forma dematerializzata sul nostro desktop digitale. Nella consueta rubrica che ci proietta nel **2035** (pag. 2) lo scaffale è poi analizzato come un oggetto che non avrà più ragione di esistere quando tutta la musica che ci piace ascoltare, i libri che amiamo leggere, i film che vorremmo riguardare senza interruzione avranno perso ogni **supporto fisico** e non sarà più necessario assegnare loro una collocazione.

Ma il motivo per cui dedicare questa fanzine allo scaffale ha più a che vedere con un'idea di progetto, che non di oggetto. Da febbraio Spazio Gerra avvierà una **serie di eventi in diretta streaming** su alimentaricult.it, insieme al gruppo Orti di Santa Chiara, dedicati a **design e cultura materiale** (pag. 3), dove si cercherà di analizzare la ragion d'essere di strumenti e attività quotidiane, per ritrovare l'eccellenza nel modo di fare le cose anche più semplici: un caffè, un uovo alla coque, un piatto di pasta. Ogni mese lo scaffale sarà così la quinta essenziale e ironicamente domestica dei nostri streaming. Da **aprile** poi verrà inaugurato al piano terra di Spazio Gerra il **Book Corner di Alimentari Cult.** con una selezione di pubblicazioni indipendenti e alcuni oggetti per approfondire le tematiche di mostre ed eventi del centro culturale.

Non ci arrocciamo sui nostri scaffali!

In tanti abbiamo ultimamente scoperto che **l'applicazione Skype** fornisce alcune opzioni relative alla scelta dei fondali da utilizzare durante i collegamenti video, permettendoci di decidere come sfumare o mandare in primo piano ciò che sta **dietro alle nostre spalle** quando colloquiamo al computer. Come, e soprattutto da dove, ci colleghiamo è una delle tante cose a cui prestiamo attenzione ora che la pandemia ci costringe a comunicare con sempre maggiore frequenza online.

Ognuno di noi sta diventando regista e soprattutto scenografo di se stesso, alla ricerca di un'estetica che consenta di apparire al meglio sullo schermo. Si parla frequentemente degli aspetti psicologici legati agli impietosi **primi piani** a cui ci costringe la **webcam** inquadrandoci a quaranta centimetri di distanza e senza l'ausilio di qualche truccatore che provveda a correggere rughe, occhiaie e macchie della pelle. Alcuni se ne fregano e si pongono davanti allo schermo così come capita, come se niente fosse, senza **messe in piega** o cambi d'abito, semmai scapigliati o con le domestiche **tute di pile** piene di pelucchi. Altri invece stanno prendendo seriamente in considerazione l'idea di passare al più presto da qualche chirurgo estetico per vedere come rimediare all'irrimediabile passare degli anni. Altri ancora si disinteressano del proprio aspetto fisico ma prestano particolare attenzione alla **scenografia**, andando alla ricerca degli angoli domestici più suggestivi e adeguati alle circostanze. Si nota ad esempio che nessuno si collega dalla propria cucina. Frigoriferi, fornelli o cappe non appaiono mai; evidentemente siamo portati a pensare che non sia un luogo sufficientemente qualificante. Così come non vengono utilizzati come fondali gli armadi, né tanto meno gli schienali dei divani o le spalliere dei letti. Le opzioni in questo senso sono piuttosto ridotte: o si punta su un grazioso angolo di casa con piante rigogliose e verdeggianti, quadri o poster iconici, oppure **si sceglie lo scaffale**.

Non c'è dubbio che la comunicazione ai tempi della pandemia abbia reso protagonista questo elemento d'arredo al quale stiamo affidando la **rappresentazione istantanea di noi stessi**.

Nella maggioranza dei collegamenti a cui assistiamo, gli scaffali intesi anche come librerie o **mobili preposti ad ospitare libri, dischi e oggettistica di vario genere**, stanno sullo sfondo per visualizzare studi, passioni, collezioni e in alcuni casi anche piccoli e grandi manie di ognuno di noi. Lo scaffale fornisce un'immediata soluzione estetica capace di valere (o pesare) quanto un **curriculum vitae** di cinque pagine, sollecitando immediatamente la **curiosità di chi guarda**.

Ci si diverte tutti a spulciare nei titoli che appaiono sulle coste dei **libri**, o a cercare di capire chi sono i soggetti che appaiono nelle **foto** riposte nelle apposite cornici, o ancora, a dedurre la provenienza di alcuni strani **oggetti o singoli ninnoli** che lasciano immaginare viaggi o regali frutto di brillanti e prestigiose carriere.

continua a pag.2

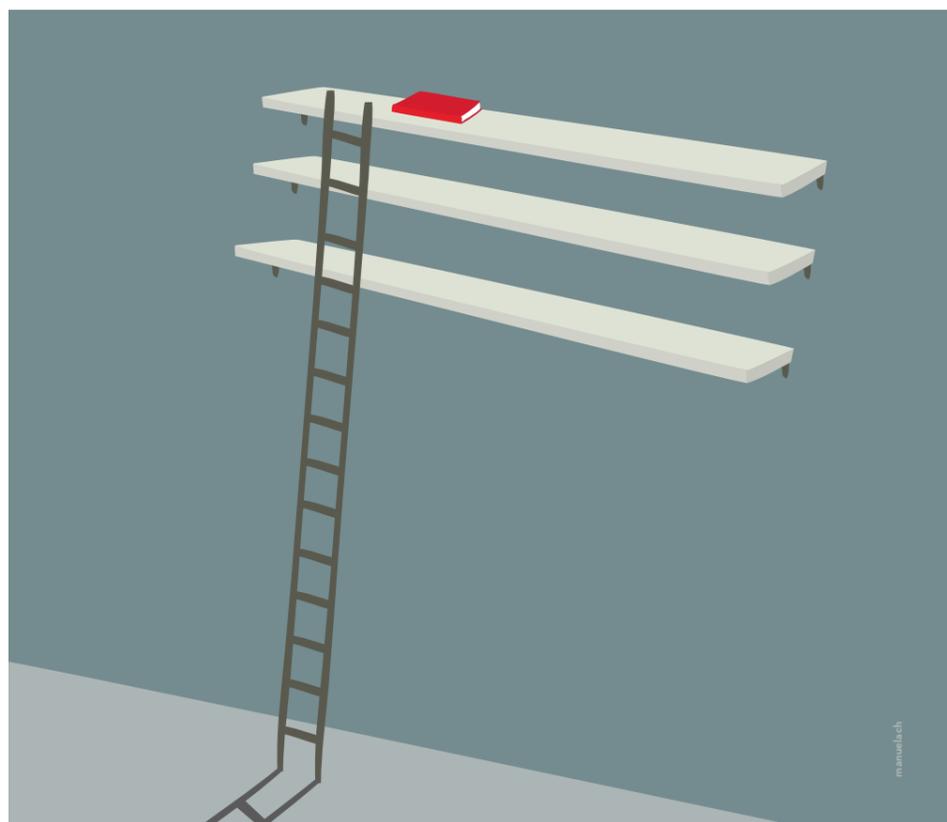


Illustrazione: Manuelach

In difesa dello scaffale

Con ogni probabilità dobbiamo prepararci al fatto che nel 2035 gli scaffali non esisteranno più. Diventeranno come il telefono fisso, un oggetto che si poteva trovare in tutte le case e di cui oggi rimangono pochi esemplari, destinati all'estinzione.

A che serve uno scaffale pieno di dvd quando esistono le piattaforme streaming? Basta andare su Netflix o su Amazon Prime, cercare il film che si vuole vedere sulla barra di ricerca ed il gioco è fatto. In meno di un minuto si è già trovato il film per la serata. Con i libri nemmeno a parlarne. Scaffali pieni zeppi di tomi polverosi e ingialliti, che una volta letti diventano inutili e rimangono su uno scaffale del salotto, abbandonati, sfoggio di una cultura che forse non abbiamo veramente mai avuta. È inutile sprecare carta in questo modo se ormai esistono oggetti molto più leggeri e compatti come il Kindle o gli ebook.

“A che serve uno scaffale pieno di dvd quando esistono le piattaforme streaming?”

Non si deve nemmeno fare lo sforzo di sfogliare, basta scorrere a sinistra ed ecco una nuova pagina da leggere. Inutile perdersi in libreria o tra quegli immensi scaffali delle biblioteche, facendosi largo tra le etichette magnetiche come in una giungla, alla ricerca della lettera sotto la quale troveremo finalmente l'autore che vogliamo leggere.

L'esercizio

Ciapapòlvra alla ribalta

Capita spesso negli scaffali, nei cassetti o nei bauli di avere oggetti e prodotti inutilizzati.

Dagli illustri e immancabili “ciapapòlvra”, agli abiti dimenticati, gli accessori mai indossati, gli utensili mai adoperati.

Ogni capodanno rappresenta un inizio corredato dall'immancabile voglia di sbarazzarsi di ciò che non si usa più per fare spazio alle novità.

Sul Kindle basta l'ennesima barra di ricerca che ti permette di trovare in pochi secondi il libro di cui hai bisogno. E questo sono tutte cose che possiamo tranquillamente fare già oggi.

“Lo scaffale sparirà, seppellito ancora una volta dal digitale, che porta con sé una praticità e compattezza in cui in pochissimo posto puoi trovare qualsiasi cosa, senza perdere tempo.”

Nel 2035 chissà quanti e quali miglioramenti potremo aspettarci da supporti di questo tipo. Così, lo scaffale sparirà, seppellito ancora una volta dal digitale, che porta con sé una praticità e compattezza in cui in pochissimo posto puoi trovare qualsiasi cosa, senza perdere tempo. L'offerta che ci da il digitale ovviamente non è un delitto, non serve additarlo a tutti i costi come negativo.

Ma sono proprio tutti questi vantaggi che la tecnologia ci porta che possono farci riflettere sul senso più profondo degli oggetti di tutti i giorni. Perché lo scaffale in fondo, ha qualcosa di magico, che nessuna chiavetta usb o hard disk potrà mai sostituire. Lo sapeva bene Carlos Ruiz Zafón, lo scrittore spagnolo recentemente scomparso, quando scrisse il suo best seller *L'Ombra del vento*. Il piccolo Daniel deve cercare nel “Cimitero dei libri dimenticati” un libro che dovrà conservare per sempre.

Eppure la sfida, in questo inizio anno, consiste nel fare un'accurata e meticolosa selezione degli oggetti più inutili della propria casa, metterli in bella vista su uno scaffale per almeno due settimane e sforzarsi di utilizzarli offrendo loro un'altra chance.

In fondo non c'è novità migliore dello scoprire qualcosa di bello e dimenticato. Provare per credere!

Daniel non sa quale libro scegliere, ma perdendosi in un vero e proprio labirinto fatto di enormi scaffali, alla fine scoprirà per caso il libro che gli cambierà la vita. Gli scaffali alla fine servono proprio a questo. Racchiudono in sé quel concetto diventato un po' modaiolo, ma affascinante, che è la serendipità: le migliori scoperte si fanno per caso. Mentre cerchiamo qualcosa possiamo trovarne un'altra che non ci aspettavamo. Perdendosi tra gli scaffali, non sapendo bene cosa cercare a colpo sicuro, possiamo fare scoperte eccezionali: trovare quel film che non sapevamo esistesse, ma

“Gli scaffali alla fine servono proprio a questo. Racchiudono in sé quel concetto diventato un po' modaiolo, ma affascinante, che è la serendipità: le migliori scoperte si fanno per caso.”

dalla trama irresistibile; trovare quell'album di cui non abbiamo mai sentito parlare, ma che è proprio il nostro genere; essere attratti da un libro del tutto nuovo mentre ne stavamo cercando un altro senza riuscire a trovarlo. È una dimensione del piacere che non può trovare spazio dentro una barra di ricerca, o sfogliando cataloghi online che altri hanno già scelto per noi, o che ci vengono consigliati da un algoritmo. Non c'è scoperta e non c'è sorpresa senza perdersi dentro uno scaffale.



Non ci arrocciamo sui nostri scaffali!

continua da pag.1

Lo scaffale viene dunque scelto, e casomai appositamente arredato, come piena rappresentazione di noi stessi; parla e dice: “io di casa sto qui”.

In questo contesto risalta di frequente la scontatezza con la quale facciamo **sfoggio della nostra formazione culturale**. Non che ci sia niente di male se un professore di storia mostra libri sull'antica Roma o sulla seconda guerra mondiale, ma nella maggior parte dei casi si nota una certa mancanza di fantasia, come se fossimo incapaci di mostrarci nella **nostra semplice quotidianità**, privi di medaglie appese al petto.

Qualche tempo fa mi è capitato di assistere ad un collegamento domestico in cui il protagonista era Manuel Agnelli. Il buon Manuel, che certo non nasconde di sentirsi depositario di sacre verità musicali, non poteva evitare di mettere la webcam del proprio computer davanti a uno scaffale che sembrava arredato circa dieci minuti prima del collegamento. Protagonisti dei ripiani erano ovviamente i **vinili**, che in alcuni casi stavano esposti frontalmente, scelti uno ad uno per comunicare non solo l'assoluta priorità della passione per la musica, ma anche la **poliedricità**

della propria conoscenza. Appariva su un lato l'album Sing di Chet Baker, posto vicino ad un vinile grunge, a un 33 giri brasiliano e ancora ad un album Post Punk. Sembrava dire: eccomi qua, nel mio regno, qualcuno può fare qualche critica a riguardo?

Ma in fondo, per quanto spesso risultiamo esagerati o addirittura patetici nel credere di avere delle assolute certezze su cosa è **bello o importante** a questo mondo, forse è anche giusto così, è giusto che negli scaffali riponiamo quello che più ci appassiona, trasformando questo elemento di arredo come il **più intimo dei mobili di casa**. Diciamo che quelle pareti colme di oggetti della nostra formazione culturale sono come i muri del nostro castello e che i collegamenti online sempre più indispensabili, funzionano come ponti levatoi che consentono agli altri di entrare e fare visita alle nostre passioni più profonde.

L'importante allora è non arroccarsi nei propri scaffali!

Il libro della vita reale e virtuale

Lo scaffale fornisce una lettura sintetica e sistematica di un frammento della vita reale così come l'indice di un libro offre la lettura sistematica e sintetica dei suoi contenuti.

Un libro o un oggetto collocato in uno scaffale insieme ad altri libri e ad altri oggetti, pur mantenendo il suo valore autonomo è soggetto ad un secondo criterio di classificazione e posto su un nuovo piano di lettura legato al senso dell'insieme. Lo scaffale si può considerare come una vera e propria opera prodotta da chi lo ha creato, e come tale è possibile "leggerla".

I Musei

Questo fatto risulta più evidente nel caso dello scaffale di un museo perchè di esso, non potendosi prelevare le opere contenute, l'unica lettura ammessa è quella dell'insieme con tutti i suoi contenuti (reperti, didascalie, video, ecc.). Infatti lo scaffale di un museo è prodotto da un autore - il curatore - che vuole trasmettere delle precise informazioni che vanno ben oltre il significato dell'oggetto esposto.



Selezione oggetti di design contemporaneo
Museum of Modern Art-NewYork

A casa mia c'è uno scaffale dedicato ad una miscellanea di oggetti, raccolti negli anni e conservati perchè testimoni e portatori di particolari valori o significati. Credo che guardandolo con attenzione si possano desumere molte informazioni riguardo i miei interessi, il mio gusto, il mio modo di vedere e di sentire... Una specie di Wunderkammer, gli scaffali che venivano usati per raccontare le meraviglie.



Wunderkammer

I negozi

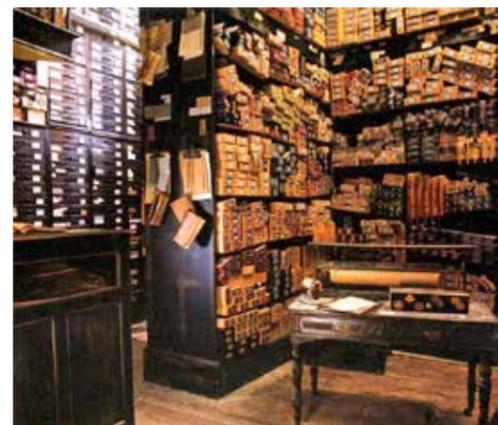
Gli scaffali di un negozio raccontano storie a volte banali e poco interessanti, come quelle di un discount di basso livello, a volte affascinanti e ricche di valori come quelle di un negozio di qualità o di alta tradizione. In certi negozi si entra anche e solo per fare un giro tra gli scaffali. I negozi di ferramenta e le cartolerie ben fornite sono per me sirene irresistibili.

La letteratura

Non si può non essere catturati dal fascino degli scaffali di certi grandi archivi o delle biblioteche storiche o degli scaffali della fantasia narrativa come quelli straordinari della Biblioteca di Babele, del Nome della Rosa o di Mr. Ollivander della saga di Harry Potter.



Biblioteca della abbazia di San Gallo (Svizzera) che si dice abbia ispirato quella del romanzo "Il nome della rosa" di U. Eco



Il negozio delle bacchette magiche di Mr. Ollivander della saga di Harry Potter

Nuovi scaffali

Il desktop del computer, che si può considerare uno scaffale pieno di cartelle, offre una sintesi della capacità organizzativa di chi lo usa, così come la sequela delle cartelle e sottocartelle che contengono i file descrivono un'intera vita professionale.

Gli smartphone con le playlist, le memorie delle chat e le raccolte delle immagini sono i nuovi scaffali personali e sociali dei quali non potremmo più fare a meno, i motori di ricerca sono il grande indice dello "scaffale mondo".

Lo scaffale, analogico o digitale, attrae per la sua potenzialità, promette infinite soluzioni ai nostri problemi; è una macchina del tempo delle soluzioni trovate da qualcuno e che servono a qualcun altro; è un porto di transito delle merci, delle informazioni e oggi anche delle relazioni.

La nostra vita è un "mettere e togliere" dagli scaffali senza soluzione di continuità. Noi stessi, per qualcuno, siamo "qualcosa" da mettere e togliere dagli scaffali delle mailing list o dagli inquietanti scaffali digitali della A.I.

Gianfranco Gasparini

Programma di Spazio Gerra febbraio-marzo 2021*

Domenica 21 febbraio, ore 17.00 - 18.00

Enciclopedia del quotidiano

Attività strumentali e cibi a lunga
conVersazione #1 - IL CAFFÈ

Serie mensile di eventi online curati da **Gianfranco Gasparini** e dal gruppo Orti di Santa Chiara, dedicati a design e cultura materiale dove si cercherà di analizzare la ragion d'essere di strumenti e attività quotidiane, per ritrovare l'eccellenza nel modo di fare le cose più semplici: un caffè, un uovo alla coque, un piatto di pasta

Domenica 28 febbraio, ore 15.00 - 20.00

GIARDINIERA #6 / Places, Vibrations, Sounds: Ambient. Vol. 2

La Giardiniera è il sound trip mensile proposto da Alimentari Cult. Questa edizione riprende il tema della musica Ambient, intesa come miscela di suggestioni, luoghi, sensazioni e suoni. La giornata alterna performance dal vivo e approfondimenti con ospiti dallo studio tra cui, il **collettivo Nuova Musica** di Bologna e **Rizosfera**.

Domenica 7 marzo, ore 16.00 - 19.00

Under The Same Roof | Re-opening

In occasione della riapertura della mostra nel cortile di Spazio Gerra, i microfoni dello Studio di Alimentari Cult. si aprono a tutti i giovani protagonisti dell'esposizione chiamati a proseguire il racconto di questa esperienza e ad arricchire le testimonianze su questa lunga fase di restrizioni dovute alla pandemia: riflessioni, pensieri sparsi, nuove abitudini, nostalgie, sogni o incubi che chiedono di uscire dall'intimità e di essere condivisi con la collettività.

In studio, **Massimiliano Panarari**, docente ed editorialista de La Stampa, conduce e dialoga con il pubblico.

Sabato 21 marzo, ore 16-18

Tomorrow People - Presentazione dei tre lavori finalisti del concorso

Un fumetto, un video e un'indagine fotografica: sono tre le nuove produzioni sui temi dell'integrazione e dell'intercultura in Emilia-Romagna, realizzate da giovani autori under 35 selezionati tramite il concorso di idee Tomorrow People promosso dalla Regione Emilia-Romagna e ART-ER nell'ambito del

programma FAMI CASP-ER 2.

Cani di Francesco Pelosi ed Elisa Castellani per la categoria fumetto; **Storie di CPIA: formazione di parole, sinfonie culturali** di Anna Mila Stella per la categoria video; **2° piano interno #15, il primo palazzo che vedi dal ponte** di Giovanni Bottari e **Dario Mantovi** (Collettivo Mabo) per la categoria fotografia.

A dialogare con gli autori saranno i membri della giuria che li ha selezionati con **Michele Smargiassi** (giornalista), **Matteo Casali** (sceneggiatore) e **Alessandro Ceci** (regista) e rappresentanti delle istituzioni.

Sabato 17 aprile

Inaugurazione del Book Corner di Alimentari Cult. al piano terra di Spazio Gerra.

*Accessibilità

Tutti gli appuntamenti sono fruibili in diretta sulla pagina Facebook di Spazio Gerra e su www.alimentaricult.it

Per informazioni: Tel. 0522 585654
mail: spaziogerra@comune.re.it

La mostra **Under The Same Roof** nel giardino di Spazio Gerra/Orti di Santa Chiara è aperta nei seguenti orari: dal lunedì al venerdì, ore 10-17

